

I DIRITTI NON SI MERITANO

ORA #DECIDIAMONOI

**Manifesto nazionale dell'3 studenti per il diritto allo studio,
per un altro modello di scuola.**

0. Introduzione: contro la scuola del merito, per un'altra istruzione

1. Diritto ad un'istruzione gratuita

2. Diritto ad una scuola non piegata alle richieste delle aziende

3. Diritto ad una scuola tutelante

4. Diritto ad una scuola sicura e con spazi adeguati

5. Diritto a decidere nelle nostre scuole

Contro la scuola del merito, per un'altra istruzione

Con l'avvio, a settembre 2022, del mandato del nuovo Ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, abbiamo assistito all'intensificarsi degli attacchi all'istruzione pubblica e ai diritti del corpo studentesco, previsti dallo Statuto dei diritti delle Studentesse e degli Studenti.

Tale processo ha preso avvio a partire dal nuovo nome conferito al Ministero, che affianca all'istruzione il termine merito, rimandando all'idea di un percorso formativo che si traduce in una gara, ad un modello di scuola fatto di competitività, umiliazione e sfruttamento.

Da anni le politiche sull'istruzione di questo paese seguono un modello individualista e competitivo, che nega l'influenza dei fattori sociali sui percorsi di formazione e di vita delle persone, sostenendo che il raggiungimento degli obiettivi personali dipenda solo dalla forza di volontà individuale. In questa narrativa vengono totalmente cancellati i fattori di partenza, le condizioni materiali, le predisposizioni caratteriali delle persone, che inevitabilmente incidono nel modo in cui svolgiamo il nostro percorso formativo.

Il merito viene interpretato come una forma diretta dell'impegno del singolo, quando si tratta, invece, del primo strumento per la costruzione di una scuola sempre più elitaria, che amplia in maniera esponenziale le disuguaglianze nella componente studentesca. Questo modello di istruzione è di fatto uno specchio e una palestra di preparazione del modello di società sempre più elitaria, classista e disparitaria che si sta sviluppando all'esterno dei luoghi della formazione.

Alla nostra generazione viene continuamente ripetuto che con impegno e determinazione è possibile raggiungere i propri obiettivi, escludendo dall'equazione le condizioni sociali, economiche e culturali di partenza - che sono invece fattori fondamentali che influiscono non poco sul percorso di raggiungimento dei propri obiettivi.

In questo senso il significato ed il ruolo più profondo della scuola pubblica sono stati progressivamente smantellati: l'istruzione non è più lo strumento che permette l'emancipazione collettiva, ma il mezzo attraverso cui le disuguaglianze si rafforzano.

I luoghi del sapere e della formazione sono stati svuotati della loro funzione trasformativa sia per gli individui sia per la società tutta: sono impossibilitati ad accogliere tutti, a consegnare strumenti critici, ad ospitare spazi di discussione ed elaborazione collettiva, a sviluppare ricerca e quindi nuovi saperi indipendenti e al servizio del territorio e di chi lo abita. Lo scopo di scuole e università diventa quindi la produzione di una massa lavoratrice, limitata a sapere "come fare" senza poter determinare il "cosa" e il "perché", senza strumenti e spazi di autodeterminazione né rappresentatività.

Dall'introduzione dei tutor individuali alla riforma dei PCTO, passando per le dichiarazioni di matrice postfascista e di revisionismo storico e la riforma della bocciatura, durante lo scorso anno l'istruzione pubblica nel nostro paese ha subito molteplici attacchi, sotto numerosi fronti e attraverso riforme parcellizzate e apparentemente sconnesse tra loro, figlie, tuttavia, di un unico modello di scuola ben preciso, descritto in precedenza.

Ad oggi i diritti fondamentali dell3 studenti non sono in alcun modo né riconosciuti né garantiti: al contrario vengono visti e narrati come accessori che vengono concessi all3 studenti o conquiste che è necessario meritarsi. Tuttavia l'istruzione non è un servizio, ma un diritto fondamentale di ciascuna persona.

E' necessario che nel nostro paese venga ripristinata l'idea della scuola come comunità e luogo di emancipazione, crescita e formazione collettive, che non lasci indietro nessunə, esule da ogni logica di competizione, discriminazione ed emarginazione. Vogliamo dei luoghi della formazione liberi dalle dinamiche di distinzione netta tra vincitor3 e perdenti, privilegiat3 e pover3, meritevoli e non, che sappiano veramente essere strumento di sviluppo di ogni individuo e del suo pensiero critico.

Non vogliamo andare a scuola per imparare ad essere lavorator3 precari3 ma cittadin3, in grado di sviluppare un pensiero critico rispetto alla società in cui viviamo. Citando Calamandrei "trasformare sudditi in cittadini è un miracolo che solo la scuola può compiere", per questo vogliamo dei luoghi di formazione che puntino a ricostruire un tessuto sociale, che ci insegnano ad essere liber3 e in grado di lottare nella quotidianità per rivendicare i nostri diritti e un cambiamento radicale della società. Vogliamo ripensare i luoghi della formazione affinché essi tutelino il benessere psicologico e rispettino le passioni di ognunə, dalle basi, attraverso una riforma strutturale del sistema scolastico, liberandoli dalle logiche di aziendalizzazione in cui troppo spesso sono imprigionati. Vogliamo immaginare, sperimentare e mettere in pratica una scuola che riesca a proporre una vera alternativa al mondo attuale, portando avanti una rivoluzione che parta dalla conoscenza e dai saperi. La conoscenza deve dunque porsi come mezzo di costruzione di un contesto critico e quindi di lotta sociale e intersezionale, contro il sistema che oggi domina il nostro mondo.

In una società basata su rapporti di potere, produzione e sfruttamento la scuola deve essere il luogo da cui partire per ripensare il domani dalle fondamenta, ribaltando i rapporti di forza attraverso una contesa ideologica che permetta all3 studenti di mettere in atto una didattica problematizzante nei confronti della società e del mondo e che veda i suoi protagonisti impegnati nell'interrogarsi su ciò che l3 aspetta e ciò che spetta loro.

Vogliamo eliminare il sistema competitivo e meritocratico per valorizzare le diverse individualità e caratteristiche di ciascunə.

E' necessario che la scuola pubblica sia il luogo da cui ripartire per ripensare e ricostruire una società nuova, che i saperi siano il principale strumento di lotta sociale e di abbattimento delle disuguaglianze e degli stereotipi e che la funzione pedagogica dell'istruzione sia l'arma di cui la nostra società si dota per ripensarsi da zero.

Alle riforme parcellizzate e settarie che questo governo porta avanti sulla pelle degli studenti rispondiamo in maniera chiara e netta che l'unica riforma da mettere in campo è quella per il riconoscimento e la garanzia del diritto allo studio in ogni sua forma, inteso non solo come l'assicurazione di ogni fattore che concorre ad un accesso libero e privo di ostacoli alla formazione. Garantire il diritto allo studio a tutti significa rendere l'istruzione realmente gratuita, costruire una scuola libera dal ricatto delle imprese, immaginare un modello di didattica e valutazione alternativo e orizzontale, rendere le scuole sicure e dotate di spazi adeguati, assicurare la rappresentanza e la partecipazione dal basso alla vita scolastica per ogni studente.

Diritto allo studio significa questo e molto altro: indica semplicemente la possibilità di formarsi e crescere in maniera libera, per poter scegliere sul proprio presente e sul proprio futuro.

Il diritto allo studio, in ogni suo aspetto e declinazione, deve essere garantito a tutti senza alcun tipo di criterio o distinzione.

Rivendichiamo la garanzia dei diritti attualmente previsti ma ne troviamo improrogabile la conquista di nuovi: riteniamo quindi più che mai necessario, ad oggi, ripensare e rinnovare lo Statuto degli studenti e delle studentesse per conquistare un nuovo protagonismo nelle nostre scuole e nelle nostre città, per vedere riconosciuti diritti di cui è evidente l'urgenza, ma che ad oggi non sono sanciti, per rendere le scuole vere e proprie palestre di democrazia, che sappiano essere spazi partecipati, orizzontali e accessibili, nel rispetto di tutti.

Il seguente manifesto - frutto dell'elaborazione avvenuta in numerosi spazi assembleari e di confronto - esplicita quelli che per il corpo studentesco del nostro paese sono i diritti fondamentali che è necessario riconoscere e garantire ad ogni studente in maniera imprescindibile. Le proposte di esposte di seguito compongono il modello di scuola che gli studenti di questo paese vorrebbero e rappresentano il disegno complessivo di riforma della scuola pubblica ora più che mai necessario. Sono proposte immaginate e condivise dal basso, a partire dalle assemblee nelle scuole fino al livello nazionale, e che vanno a colmare l'enorme vuoto politico che la classe politica di questo paese da troppo tempo lascia scoperto in tema di istruzione e cultura.

Al grido di "Ora decidiamo noi", durante lo scorso anno non sono state poche le occasioni in cui la voce e la rabbia degli studenti sono esplose nelle scuole, piazze e nelle strade del paese: dalla mobilitazione nazionale del 18 novembre ai numerosissimi cortei di marzo, passando per le occupazioni delle scuole e l'assemblea nazionale sulla partecipazione studentesca tenutasi a febbraio a Roma.

Il governo ed il ministro Valditara continuano ad ignorare le rivendicazioni e le proposte degli studenti in lotta, provando a renderci invisibili e silenziati, ma noi studenti non staremo a guardare: continueremo a mobilitarci e costruire spazi di confronto e mobilitazione in ogni scuola e in ogni città, finché il diritto allo studio non sarà garantito ad ogni studente di questo paese, finché la scuola non sarà pubblica, solidale e accessibile a tutti.

Diritto ad un'istruzione gratuita

Ad oggi la mancata garanzia del diritto allo studio per tutti è una delle più grandi emergenze che il nostro paese si trova ad affrontare, facendo della cultura un lusso che solo in pochi si possono permettere.

In Italia la dispersione scolastica registra una delle incidenze più elevate d'Europa (12,7%) con picchi nel Meridione che toccano il 21% (Sicilia) o il 18% (Puglia). L'11,5% degli studenti ha abbandonato la scuola senza ottenere diploma superiore nel 2022, percentuale che sfiora il 18% nelle Isole.

Inoltre, la percentuale di NEET nel nostro Paese (ossia dei 15-29enni che non studiano e non lavorano), raggiunge il 23,1% (con una media UE del 13,1%). Circa 1,7 milioni di giovani, quasi un quinto di chi ha tra 15 e 29 anni, non studia, non lavora e non è inserito in percorsi di formazione. Il fenomeno dei Neet interessa in misura maggiore i residenti nelle regioni del Mezzogiorno (27,9%) e i stranieri (28,8%) (dati ISTAT).

Di fronte a quella che è una vera e propria emergenza educativa, il nostro Paese destina una quota di spesa pubblica pari al 3,6% del PIL, secondo il rapporto Education at a glance 2019, redatto dall'Ocse, contro una media europea del 5%.

In aggiunta, durante lo scorso anno, le politiche del governo hanno minato ulteriormente la possibilità di accesso all'istruzione in maniera gratuita per i giovani del nostro paese.

In occasione della legge di bilancio sono stati stanziati ulteriori 70 milioni di euro alle scuole paritarie: troviamo inaccettabile che i soldi pubblici vengano investiti per sostenere strutture private invece di rendere davvero accessibili quelle pubbliche.

A pochi giorni di distanza da tale manovra il governo Meloni ha eliminato il Bonus Cultura a favore della carta G concessa a chi è uscito con 100 alla maturità e chi ha un reddito inferiore ai 35mila: un ulteriore episodio di tagli a cultura e istruzione basati su meritocrazia e assistenzialismo.

Come se non bastasse, a febbraio abbiamo assistito all'approvazione del testo di legge proposto dal leghista Calderoli sull'autonomia differenziata. Una legge che aumenta ancora di più le disuguaglianze nel nostro paese tra Nord e Sud e tra centri e aree interne, che attacca specialmente l'istruzione e la sanità e alimenta il ruolo del privato all'interno dei settori pubblici.

Infine un fortissimo attacco è stato sferrato nei confronti dell'accesso al trasporto pubblico, con ingenti rincari sui prezzi dei biglietti di numerose città come Napoli, dove il prezzo è salito da 1 euro a 1,20 euro, Milano in cui è previsto un costo di 2,20 euro, Roma, dove il prezzo è salito da 1,50 euro a 2 euro, oltre che Parma, Ferrara e Foggia (dati ISTAT).

E' evidente come ad oggi la scuola non sia strumento di eliminazione delle disuguaglianze ma, al contrario, crei una forbice sempre più ampia tra due realtà: chi si può permettere di sostenere relative spese scolastiche e chi no.

Ad incidere maggiormente sull'abbandono scolastico è la dimensione socioeconomica della famiglia di origine: le incidenze più elevate di dispersione scolastica si registrano dove il livello d'istruzione dei genitori è più basso (si va dal 22,7% di abbandono degli giovani i cui genitori hanno al massimo la licenza media, al 2,3%, per i giovani con genitori con la laurea). Allo stesso modo, sono più portati ad abbandonare la scuola precocemente anche i giovani i cui genitori non hanno una professione qualificata o non lavorano (circa il 22% contro il 3-9% di chi ha genitori con una professione qualificata). Anche in questo caso, lo svantaggio si acuisce per i giovani residenti nelle regioni meridionali (dati ISTAT).

Non dimentichiamo, inoltre, quanto le barriere linguistiche e culturali legate a condizioni di vulnerabilità economica influenzano il percorso educativo. Solo a titolo esemplificativo la percentuale di alunni stranieri in ritardo cresce passando da un ordine di scuola al successivo e raggiunge il livello più alto del 58,2% tra i iscritti alla scuola secondaria di II grado.

Questa grande disparità è evidente altrettanto fortemente tra i licei e gli istituti tecnici, con il fenomeno sempre più evidente della ghettizzazione degli istituti professionali.

Troppi di noi sono costretti a dover scegliere dopo la scuola dell'obbligo tra il continuare gli studi o intraprendere dei percorsi lavorativi, a causa delle condizioni di estrema precarietà che viviamo. La nostra generazione è più povera di quella precedente, con la disoccupazione giovanile al 33,8% (dati Ocse, gennaio 2021). Chi ha lasciato gli studi o li abbandonerà rischia di essere coinvolto in lavori in nero, sottopagati, senza tutele, oppure ancora di cadere nel vicolo cieco dei Neet, senza alcuna prospettiva di poter costruire un futuro dignitoso. Senza che l'Istituzione garantisca strumenti in grado di permettere l'emancipazione e il miglioramento delle proprie condizioni di vita, quindi senza che né la formazione né tantomeno il lavoro che ad oggi garantiscano la possibilità di rompere questa contraddizione rispetto alla popolazione studentesca, in quanto succubi e dominati dal sistema economico neoliberista, non è possibile immaginare un futuro dei nostri territori e nei nostri territori.

La retorica e le politiche del merito messe in campo dal governo non sono uno strumento per "dare un'opportunità a tutti i ragazzi" non sono "un'ascensore sociale", ma un rafforzamento della logica del privilegio e del clima competitivo e meritocratico già fortemente radicato nelle nostre aule.

Quella per un diritto allo studio reale e garantito a tutti, attraverso il raggiungimento della completa gratuità dell'istruzione, deve essere una delle più importanti battaglie che il nostro paese deve assumersi, al fine di combattere l'enorme forbice delle disuguaglianze di questo paese.

Obiettivi diritto allo studio:

E' imprescindibile avviare una fase di scrittura e approvazione di una **Legge Nazionale sul Diritto allo Studio** che indaghi e dia risposte alle forti disuguaglianze che il nostro Paese vive.

Necessaria, inoltre, a garantire una scuola di qualità è la definizione dei **Livelli Essenziali delle Prestazioni** che non sono mai stati effettivamente definiti e di conseguenza non è mai stato messo in campo alcun finanziamento o azione volta a garantirne l'applicazione.

All'interno della Legge Nazionale sul Diritto allo Studio devono essere previste le seguenti misure:

- Introduzione del Reddito di Formazione e definizione del welfare studentesco. Tali misure costituiscono la risposta ai problemi strutturali di accesso all'istruzione e di lotta alla dispersione e all'abbandono scolastico, dovranno essere accompagnate dall'individuazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni che le regioni dovranno garantire. Il Reddito di Formazione deve essere immaginato su due fronti: un reddito diretto che sostenga direttamente lo studente, slegandolo dal reddito familiare e dalle condizioni di partenza, come già avviene in alcuni paesi UE e una formula indiretta che vada ad ampliare e a rendere organico il welfare studentesco del nostro Paese.

E' necessario fin da subito erogare Borse di Studio da attribuire senza parametri di merito prioritariamente a tutti i studenti con una soglia ISEE inferiore ai 25.000 euro annui.

Diritti/servizi	Attuali forme di tutela	Reddito di Formazione
Abitare	Collegi	Estensione e gratuità dei collegi a tutte quelle città dove sono presenti scuole assenti in altri territori della Regione (o provincia nel caso di province ampie)
Mobilità	Agevolazioni per età e per reddito / Assenza di agevolazioni	Gratuità e agevolazioni per tutti, specificamente per chi risiede lontano dal luogo di studio, dalle biblioteche e dagli altri centri culturali. Definire un biglietto unico valido su tutto il territorio nazionale.

Accesso alla cultura	Sconti per l3 studenti o per età anagrafica. Carta loStudio e Bonus Cultura per l3 studenti mediz	Gratuità completa per mostre, musei, scavi archeologici, teatri e cinema comunali.
Libri e materiali per lo studio	Rari casi di comodato d'uso dei libri di testo.	Possibilità di avvalersi comodato d'uso dei libri di testo e del materiale tecnico.
Device e connettività	Comodato d'uso in base alla didattica a distanza	Comodato d'uso garantito per ogni studente, dall'inizio alla conclusione del ciclo formativo.
Reddito diretto	Nessuna forma di reddito diretto	Base di 2.200€ all'anno

- **Aumentare il PIL investito sull'istruzione e sulla ricerca al 5% per raggiungere i parametri della media europea.** E' imprescindibile rendere totalmente gratuito il sistema scolastico e incrementare il PIL investito sull'istruzione e sulla ricerca, affinché esso raggiunga almeno un tasso del 5% (media europea).

- **Supporto all3 studenti disabili** attraverso piano di immissione in ruolo dell3 docenti di sostegno, rimozione di ostacoli di diversa natura, utilizzo strumenti acustici, libri con alfabeto braille, progetti di inclusione.

- **Accedere gratuitamente e in tempi rapidi ai test per individuare la dislessia e disturbi dell'apprendimento.** A causa di lunghe tempistiche l3 studenti che intendono accedere ai test sono costretti a rivolgersi ai privati ed alle loro tariffe.

- **Misure per tutelare la multiculturalità e favorire l'integrazione dell3 immigrat3 a scuola** attraverso corsi di alfabetizzazione che li supportino prima, durante e dopo l'ingresso nella comunità scolastica rivolti anche all3 genitori, al fine di agevolare le comunicazioni tra istituzioni scolastiche e le famiglie.

- **Favorire, promuovere ed agevolare l'educazione permanente**, non esiste un'età giusta per studiare e formarsi, è necessario incentivare sempre di più l'educazione permanente.
- **Istituzione di sportelli di orientamento ai percorsi formativi**, è normale avere dubbi in merito al percorso di studio da intraprendere, è utile poter compiere scelte sempre più consapevoli.
- **Abolizione immediata dell'IVA sui consumi culturali**, fondamentali oggi nella formazione dell'individuo e della collettività, tassello fondamentale per valorizzare l'accesso a forme sempre più importanti dei saperi.
- **Intraprendere una forte lotta all'evasione fiscale ed effettuare una riforma della tassazione**. Il welfare deve essere sostenuto da chi è più ricco per non lasciare nessuno indietro. Per accedere alla cultura, ai trasporti, al digitale, le risposte non possono più essere individuali, è necessario abbattere disuguaglianze e dare a tutti noi le stesse possibilità.
- **Abolire ogni sussidio per il diritto allo studio nelle scuole secondarie di secondo grado non statali**. È inaccettabile che i soldi pubblici vengano investiti per sostenere strutture private invece di rendere davvero accessibili quelle pubbliche.

Diritto ad una scuola non piegata alle richieste delle aziende

Con l'approvazione della Buona Scuola, Legge 107 del 2015, abbiamo assistito all'ampliamento strutturale del rapporto scuola - lavoro, che nasce, in particolare negli istituti tecnici e professionali, nel 2003. L'Alternanza Scuola Lavoro della 107 venne presentata dal Ministero dell'Istruzione come una nuova metodologia didattica. Purtroppo, invece, abbiamo vissuto in gran parte sfruttamento non retribuito o perdita di tempo, progetti privi di reali obiettivi formativi. Studenti costretti ad andare a lavorare in fabbriche o aziende che inquinano, sfruttano i lavoratori o, peggio ancora, li licenziano per avere manodopera gratuita attraverso i studenti.

Il ministro Bussetti ha trasformato l'Alternanza Scuola-Lavoro nei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), diminuendo le ore obbligatorie ma non trasformando la sostanza. Gli obiettivi ministeriali come "flessibilità, adattabilità, precisione e resistenza allo stress" rappresentano a pieno l'idea di scuola azienda, che sotto tutela e crea il precariato del futuro già a partire dai luoghi della formazione. Il punto di caduta finale è di fatto la normalizzazione del precariato e dello sfruttamento, all'interno della narrazione dell'economia della promessa per cui "ogni esperienza fa curriculum", senza andare a stimolare o suggerire spirito critico nei confronti della società e del modello di produzione attuale.

La mancanza di sicurezza, durante i percorsi di PCTO, si è palesata in maniera chiara con le morti di Lorenzo Parelli, Giuseppe Lenoci e Giuliano De Seta, morti durante percorsi congiunti tra scuola e lavoro.

Con il ministro Bianchi, poi, abbiamo assistito ad un'accelerazione dell'aziendalizzazione della scuola - anche attraverso la riforma non dichiarata del PNRR - che è andata anche oltre i singoli percorsi di PCTO o stage accordati tra le scuole e le aziende. Il governo ha avviato la sperimentazione dei licei brevi quadriennali e dei cosiddetti licei "TED" che spalancano le porte agli interessi dei privati (facendo greenwashing, affidando la formazione sulla conversione ecologica alle multinazionali del fossile) e puntano a rendere le scuole dei centri di addestramento al lavoro flessibile, precario e meramente esecutivo.

L'attuale Governo Meloni non è uscito dal solco tracciato dai governi precedenti, al contrario, sembra procedere sempre più velocemente verso un obiettivo ben preciso: l'assoggettamento totale delle scuole alle aziende.

Abbiamo visto l'inaccettabile ingiustizia delle morti sul lavoro verificarsi e ripetersi all'interno dei percorsi di PCTO e il grottesco tentativo di normalizzarle con la proposta di un fondo di risarcimento apposito per le famiglie che le subiscono; e ancora, ecco emergere l'idea del "liceo del made in Italy", un miscuglio grottesco di neoliberalismo accelerato e nazionalismo patriottico.

La scuola si trova quindi nell'assurdo ricatto tra un futuro di precarietà e una scuola che ogni giorno abdica al suo ruolo trasformativo nel paese e nella società tutta, costretta a vedere le aziende imporre obiettivi e standard, creando, così, un circolo vizioso in cui la scuola non può fare altro che replicare l'esistente.

La risposta del Ministero a un mondo del lavoro non più sostenibile è stata l'introduzione di un tutor per l'orientamento nel mondo del lavoro, che aiuterà gli studenti a inserirsi in un mercato di precarietà e sfruttamento.

Sapere e saper fare devono potersi contaminare, mettendosi al servizio delle comunità e stimolando lo sviluppo di capacità negli studenti. Per essere in grado di unire, non in maniera retorica, sapere e saper fare occorre fare un passo avanti rispetto all'impostazione didattica. Il nuovo approccio didattico non può essere immobile, deve essere trasformativo: occorre avere conoscenze teoriche e pratiche rispetto al lavoro e alla produzione che permettano agli studenti di reimmaginare completamente il sistema produttivo attraverso la creatività e l'applicazione e interpretazione delle proprie conoscenze teoriche, questo processo supera in maniera netta l'idea di PCTO, unendo il sapere e il saper fare in maniera innovativa e produttiva. Questo tipo di approccio è quello dell'Istruzione integrata.

Per rendere l'istruzione integrata possibile è necessario innanzitutto un nuovo piano di investimenti per ristrutturare e ammodernare i laboratori esistenti e costruire tutti quelli di cui ci sarà bisogno: per ogni singola disciplina devono essere previsti anche gli spazi e gli strumenti necessari al suo insegnamento e le lezioni dovranno avere come punto centrale l'esperienza e l'utilizzo dei laboratori.

L'esistenza dell'istruzione integrata non può esserci se però i programmi scolastici continuano ad essere calati dall'alto senza alcuna consultazione degli studenti: è necessario quindi riuscire a costruire reali punti di incontro fra docenti e studenti dove si realizza e pianifica l'istruzione integrata, questo è lo scopo che devono avere le Commissioni Paritetiche.

Obiettivi Rapporto Scuola - Lavoro:

- Abolizione dei PCTO e delle altre forme attuali di rapporto tra Scuola e Lavoro in favore dell'istruzione integrata. Non accettiamo che la formazione pratica e sperimentale degli studenti sia subordinata alle richieste del mondo dell'impresa e che spesso gli studenti e si trovino in vere e proprie catene di produzione, vogliamo invece strumenti innovativi volti alla didattica anche se in enti terzi rispetto al luogo della formazione.

- **Ampliare l'utilizzo di laboratori a scuola nell'educare alle competenze:** il laboratorio garantisce un luogo di apprendimento sicuro, tutelato, permettendo un miglior collegamento tra teoria e pratica. Inevitabilmente è necessario investire sulla messa in sicurezza e la costruzione di laboratori nelle scuole.
- **L'impossibilità di partecipare ai processi produttivi:** I3 studenti non potranno partecipare in prima persona ai processi produttivi, al contrario potranno assistere in affiancamento a coloro che svolgono il lavoro, evitando che l'attività didattica si trasformi in sfruttamento.
- **Formazione e istituzione di attività didattiche volte alla sicurezza e ai diritti dell3 lavorator3.** Educare al lavoro vuol dire formare cittadini3 che siano consapevoli dei loro diritti sul luogo di lavoro e abbiano quindi la possibilità di trasformarlo non assoggettandosi ad esso.
- **Progettazione percorsi e valutazione.** Dall'individuazione degli obiettivi formativi alla valutazione finale I3 studenti devono essere coinvolti. La Commissione Paritetica per la didattica si deve occupare anche di definire i percorsi e i soggetti terzi alla scuola in cui intraprendere percorsi di istruzione integrata.
- **Gratuità:** dai laboratori fino alla possibilità di entrare in enti terzi a svolgere attività didattica deve essere garantita la gratuità in tutti i suoi aspetti dagli eventuali materiali necessari al trasporto per recarsi sul luogo.
- **L'istituzione di un Codice Etico nazionale per le aziende e per gli enti che intraprendono percorsi con le scuole da monitorare specificatamente all'interno del singolo istituto tramite la commissione paritetica.** Bisogna avere la possibilità di tracciare gli enti che collaborano con le scuole per i percorsi di istruzione integrata, verificando collettivamente con la componente studentesca tramite commissioni paritetiche che essi abbiano i requisiti adeguati perchè siano utili all'interno del processo educativo, assicurandosi che queste rispettino un sistema di valori ben definito nel Codice Etico.
- **Rompere qualsiasi patto tra scuola e aziende con implicazioni in reati di corruzione o devastazione ambientale nel rispetto del Codice Etico.** Non è accettabile, infatti, un'educazione che si fonda su rapporti con aziende che causano danni all'ambiente o orbitano in ambiente criminoso.

Diritto ad una scuola tutelante

Il sistema scolastico attuale ha come perno centrale la valutazione, che per come viene percepita ad oggi è uno strumento punitivo. Ciò significa che il voto che ci viene dato quando veniamo valutati è rappresentativo della performance e non dell'impegno, in quanto il voto numerico non riesce a cogliere la complessità di ciò che c'è dietro la singola verifica.

La valutazione numerica provoca estrema frustrazione nel corpo studentesco: il 97% degli studenti dichiara di provare stress e ansia prima di verifiche o interrogazioni e l'83% sostiene che la valutazione influisca sul suo umore per il resto della giornata. In breve, lo strumento valutativo, per come viene inteso ad oggi, provoca malessere in quanto non tenendo però conto di moltissimi fattori.

La valutazione numerica, così come la bocciatura o il debito formativo, sono strumenti che inevitabilmente contribuiscono alla creazione di un clima unicamente stressante e competitivo all'interno delle nostre aule, dove l'obiettivo non è formare gli studenti ma premiare chi esegue la prestazione migliore. Tale fenomeno rappresenta inevitabilmente un enorme sconfitta per il sistema educativo, che in questo modo perde totalmente il suo scopo.

Il governo Meloni porta avanti un'idea di scuola fondata sull'esclusività, il privilegio e la discriminazione di chiunque non rientri nelle rigidi criteri di merito imposti dalle gerarchie scolastiche. Dal semplice cambio di nome del Ministero, al quale viene aggiunta il termine "merito", fino ad arrivare alla messa in campo di manovre che vedono l'integrazione di figure cosiddette "Tutor" in ogni ambito scolastico, a partire dal benessere psicologico e l'apprendimento fino all'inserimento nel mondo del lavoro.

La figura dell'insegnante tutor è stata prevista da Valditara per gli studenti in difficoltà e i cosiddetti "geni", secondo una logica evidentemente discriminatoria e polarizzante nei confronti della popolazione studentesca. L'istituzione scolastica dovrebbe invece essere in grado di creare un ambiente per il quale ogni studente non si sente in "difetto" rispetto agli propri compagni, ma deve avere la possibilità vivere in un ambiente nel quale i propri tempi e bisogni vengano rispettati, all'interno di un clima di solidarietà collettiva, evitando quindi la percezione di dover essere "affiancati" perché non bastevoli e capaci.

Un'altro tema su cui il governo ha insistito durante quest'anno riguarda la necessità di restaurare il rapporto tra insegnante e docente non in ottica formativa e propositiva, ma in termini di riaffermazione delle autorità punitive degli insegnanti e di un rispetto aprioristico e

sottomissivo che i3 studenti dovrebbero portare nei confronti di quest3. Siamo convint3 che i3 docenti non debbano essere vist3 con "nemich3", ma che, al contrario, un rapporto sano dell3 studenti con i3 docenti contribuisca alla costruzione di un clima disteso e formativo. Questa retorica, così come la proposta dei tutor, ci restituiscono un modello di scuola che non miri alla crescita sana della persona.

Il sistema scolastico nel nostro paese sia fortemente legato a logiche punitive, autoritarie e repressive che si rifanno al pensiero di ormai più di un secolo fa. Ciò lo notiamo a partire dalle infrastrutture, per lo più inagibili e costruite per una didattica frontale, che quindi non lasciano spazio ad altre modalità di apprendimento. Come studenti siamo costrett3 a vivere in un clima che ci offre pochi stimoli e che troppo spesso non coglie la nostra creatività e attitudini. Siamo cert3 però che per apprendere in modo concreto, la tensione che dovrebbero avere le nostre scuole debba essere d'apertura ad altre forme d' apprendimento. Migliaia di studenti ogni anno abbandonano la scuola perché si sentono marginalizzat3 e troppo spesso, se non certificate, le difficoltà di chi semplicemente non apprende in modo "standard" vengono banalizzate e derise.

Il ministro Valditara nell'ultimo anno ha proposto poi molteplici manovre che alimentano il modello di scuola come luogo punitivo già descritto in precedenza, proponendo lavori socialmente utili per coloro che non mantengono un comportamento adeguato o la confisca dei telefoni, per evitare distrazioni.

Un ulteriore tema relativo al modello di didattica vigente nel nostro paese riguarda la mancanza di tempi di vita per i3 studenti: per molt3 ragazz3 la scuola risulta totalizzante e lascia spazio e possibilità per la coltivazione di passioni e interessi.

La didattica frontale e nozionistica, le ore lunghissime di lezione, i compiti a casa infiniti e l'assenza di spazi di confronto sono tutti fattori che impediscono la costruzione di una scuola che aiuti realmente a sviluppare un pensiero critico.

Anche strumenti di valutazione come le prove INVALSI e l'Esame di Stato non sono immaginati per valorizzare i percorsi formativi dell3 studenti, ma solo ad assegnare loro un numero, un'etichetta e a classificarli secondo logiche standardizzate e che non tengono conto della personalità, del pensiero critico e delle condizioni di partenza dell3 ragazz3. Contro il modello proposto da Valditara, rivendichiamo una scuola tutelante e accessibile, che abbia come risultato un percorso formativo non basato sulla competizione: è necessario uscire da un'ottica meritocratica e porre la salute studentesca, fisica e psicologica, come cardini del sistema scolastico.

Come farlo? E' necessario intervenire su più fronti: sia con l'introduzione di strumenti di cura e di garanzia del benessere psicologico, sia con una riforma complessiva del sistema di didattica e di valutazione vigente.

La didattica ed i momenti di valutazione devono infatti essere soggetti ad una costante costruzione e riflessione pedagogica, che permetta all3 studenti di crescere, apprendere, costruire una consapevolezza di sé e una capacità critica.

Abbiamo la necessità di rinnovare e ripensare le modalità con cui si svolgono le lezioni e di smantellare il processo valutativo numerico basato sulla prestazione, individuando nell'autovalutazione integrata e in forma narrativa e trasparente lo strumento di confronto e cooperazione tra docente e studente su i passi compiuti durante tutto il percorso formativo.

Obiettivi benessere psicologico, didattica e valutazione: .

- **Promuovere la scrittura collegiale del POF, Piano dell'Offerta Formativa, attraverso la discussione all'interno di Commissioni Paritetiche.** È importante a tal proposito che gli studenti vengano coinvolti in ciò che devono studiare e che abbiano la possibilità di discutere con il corpo docente i programmi e le attività didattiche all'interno delle commissioni paritetiche, composte da egual numero tra studenti e docenti.

- **Inserire nuove metodologie didattiche: l'educazione fra pari, l'autoformazione, l'indagine a partire da strumenti multimediali e mediatici e molto altro.** Rendere la didattica più inclusiva è necessario in una scuola che vuole guardare alla qualità. Per fare questo c'è bisogno di un rinnovamento dei metodi, essi infatti devono puntare sulla cooperazione per non lasciare indietro nessuno. È necessario coniugare una didattica più interattiva, in cui gli studenti siano partecipi, praticando metodi di didattica alternativa, non frontale e nozionistica ma volta all'apprendimento di nozioni e pratiche sempre finalizzate alla costruzione di un pensiero critico.

- **Garantire interdisciplinarietà e superare l'approccio storicista:** troppo spesso le singole discipline sono affrontate per compartimenti stagni, è necessario uscire da questa logica garantendo una maggiore interdisciplinarietà.

Diviene inoltre necessario superare l'approccio storicista alle discipline, retaggio della pedagogia gentiliana.

- **Riscrittura dei programmi didattici.** È necessaria la riscrittura di programmi scolastici che dovranno essere volti allo sviluppo della capacità analitica e critica.

- **Didattica transfemminista ed ecologista.** Il contrasto e la prevenzione a qualsiasi forma di sfruttamento, discriminazione e violenza devono partire da un ripensamento strutturale del sistema educativo e formativo, perché è lì che tali pratiche hanno le proprie fondamenta. E' dunque innanzitutto necessaria una riscrittura dei programmi scolastici e dei libri di testo, affinché questi siano inclusivi di tutte le donne e le soggettività non conformi. Bisogna escludere totalmente dai processi formativi aziende che inquinano e devastano gli ecosistemi: l'insegnamento della crisi ecologica e di come affrontarla deve basarsi sulla scienza e non essere veicolo di greenwashing/propaganda di false soluzioni.

- **Decolonizzare la didattica in chiave antifascista e antirazzista.** È necessario avere la possibilità di accedere a libri, articoli e punti di vista non eurocentrici e di avere curricula e metodi di studio più vari rispetto al canonico sistema europeo integrando lo studio di altri popoli oltre a quelli europei. Per rendere quello che è il nostro sistema scolastico un sistema maggiormente aperto e rappresentativo. Anche la storia è necessario sia trattata in ottica critica ed evitando etnocentrismo. Rivendichiamo quindi l'integrazione nel programma didattico la filosofia interculturale e la storia comparata.

- **Personalizzazione dell'insegnamento.** Ogni studente ha esigenze differenti: la didattica deve essere calibrata sul singolo soggetto in formazione, facendo sì che la classe diventi contesto sociale di aiuto e mutuo scambio in cui le capacità dell3 singol3 vengono messe al servizio della crescita collettiva. L'inclusione e la ricchezza educativa si raggiunge a partire da un'integrazione nella diversità.

- **Sostituire l'ora di religione con la storia delle religioni e delle culture.** Il ruolo della scuola è fornire maggiori conoscenze rispetto alla pluralità di culture e di religioni che sono praticate e professate.

- **Introduzione dell'autovalutazione integrata e narrativa.** Tale processo pedagogico, inquadrato in un nuovo modello di didattica sarà il cardine per interpretare le necessità di recupero dell3 studenti sul piano formativo ed evitare qualsiasi forma di abbandono scolastico. Questa tipologia di valutazione sarà quindi volta al progresso formativo grazie al processo educativo finalizzato riconoscimento dell'errore.

- **Momenti di confronto tra studente e docenti.** Prevedere maggiori momenti di confronto e scambio individuali tra docenti e studenti aggiunge un elemento fondamentale nella comprensione e nell'analisi dei bisogni educativi.

- **Abbattimento di qualsiasi forma di valutazione punitiva come la Bocciatura, il Debito Formativo e le interrogazioni a tappeto garantendo invece il recupero.** Tali misure infatti, costituiscono unicamente una forma di punizione sterile e non funzionale alla formazione e l'emancipazione dell3 studenti, è fondamentale invece garantire realmente il recupero tramite momenti personalizzati sull3 singol3 studenti.

- **Abolire le prove INVALSI e il Curriculum dello Studente. Valutare la scuola in forma partecipata e tenendo conto del contesto nel quale è inserita.** Le indagini di carattere scientifico-statistico non tengano conto di livelli di apprendimento assoluti e standard socialmente auspicabili, ma valutino lo stato delle singole scuole su parametri relativi alle condizioni sociali del territorio, possibilmente raccordandosi con gli Enti Locali.

Le valutazioni non riguardino solo l'apprendimento, ma altri fattori, come l'offerta formativa, l'abbandono scolastico, i servizi interni alla scuola, il rapporto studenti/docenti, il rapporto non ammessi/pop. studentesca.

- **Modifica dell'Esame di Stato.** Ripensiamo, inoltre, l'Esame di Stato come il momento che garantisce al soggetto in formazione di apportare elementi di soggettività e pensiero critico al processo valutativo, valorizzando la multidisciplinarietà e il totale percorso di studi degli studenti. In questo senso è fondamentale immaginare una forma di valutazione che tenga come elemento centrale una tesina multidisciplinare su un argomento scelto dagli studenti.

- **La creazione di un clima inclusivo negli istituti scolastici,** attraverso una riforma sistemica della scuola pubblica, la costituzione di corsi di aggiornamento e formazione per il personale scolastico, di momenti di socialità interna come le assemblee di cura e di spazi come un'aula sicura dove poter vivere i momenti difficili con discrezione.

La sensibilizzazione è un elemento fondamentale, uno dei ruoli dello psicologo scolastico dovrà essere anche quello di aiutare a costruire una comunità scolastica

- **L'istituzione di sportelli psicologici e di consulenza gratuiti, accessibili e inclusivi** all'interno di ogni singolo istituto, per consentire a tutti gli studenti che sentono la necessità di avere un supporto psicologico da una figura professionale un servizio gratuito e completo. La figura professionale in questione deve mirare a diventare un punto di riferimento nella comunità scolastica, accompagnata da altre figure quali possono essere gli educatori che forniscono un supporto al personale scolastico, ma anche alcuni studenti che mettono in connessione l'apparato di professionisti con la comunità studentesca, al fine di creare una rete tesa al benessere collettivo. Infine, il numero di figure professionali che costituiscono lo sportello deve essere proporzionale al numero di studenti che abitano la scuola, in modo da offrire un servizio completo e funzionale per tutti.

- **Consultori all'interno delle scuole** affinché gli studenti possano avere un appoggio e un aiuto da parte dell'istituzione scolastica anche per quanto riguarda l'ambito della sessualità e della conoscenza del sé.

- **La creazione di percorsi specifici di educazione sessuale, all'affettività e alle emozioni nelle scuole** per combattere il tabù del sesso, educare al piacere e al consenso scardinando stereotipi sessisti, decostruire il basamento etero cis-patriarcale che spesso sfocia nel culto della mascolinità tossica e della violenza, combattere l'ignoranza e rendere consapevoli circa i metodi anticoncezionali.

- **Approvazione di Carriere Alias e Codice Anti Molestie.** E' necessario costruire una scuola che non discrimini nessuno e in cui non si replichino le dinamiche di potere della società patriarcale. Uno spazio in cui tutt3 si sentono sicur3, accolt3 e accettat3 indipendentemente dal sesso, dall'orientamento sessuale, dall'etnia, dalle possibilità fisiche e mentali di ciascuno.

- **Distribuzione di contraccettivi e assorbenti all'interno della scuola**

Vogliamo che i costi per vivere una sessualità sicura e priva di tabù non ricadano sull3 studenti, costruendo così una scuola realmente inclusiva per tutt3.

Diritto a scuole sicure e accessibili

Ad oggi la condizione dell'edilizia scolastica rappresenta una delle principali crisi in cui versa il sistema scolastico italiano. Negli ultimi tre anni, nonostante gli investimenti derivanti anche dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la percentuale di scuole senza i certificati di sicurezza necessari è aumentata di oltre il 6%, passando dal 53,9 % del 2021 al 60% del 2023: infatti più di una scuola su due non può essere considerata sicura (dati ISTAT 2023).

Risulta particolarmente grave anche il fatto che l'anagrafe dell'edilizia scolastica stilata dall'INGV (Istituto Nazionale Geofisica e Vulcanologia) sia da anni lasciata incompiuta e presenta dati piuttosto preoccupanti riguardo la progettazione antisismica. Inoltre due edifici su tre presentano barriere architettoniche, mostrando un divario di quasi 8 punti percentuali tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno, a sfavore di quest'ultime. Se andiamo poi ad osservare i dati sull'accessibilità nelle scuole per studenti e personale con sordità o cecità il contesto si fa ancora più critico: l'adeguamento delle strutture per l3 prim3 è presente solo nel 16% degli edifici e per l3 second3 in appena l'1,5%.

In questo scenario, quasi catastrofico, che vede la sicurezza e l'accessibilità delle scuole italiane in costante declino, i grandi finanziamenti legati al PNRR. Quando si entra più nel concreto le cause della condizione dei finanziamenti all'istruzione pubblica nel suo complesso divengono più chiari: il capitolo sull'istruzione non prevedeva alcun finanziamento per l'edilizia scolastica se non quelli relativi agli impianti sportivi e alle "classi pollaio" senza peraltro alcuna progettazione; messe così le cose non stupisce che quasi tre anni dopo la sicurezza delle strutture scolastiche resti precaria, anzi sia in peggioramento, mancando ancora da un parte un'anagrafe chiara sulle condizioni delle scuole nel nostro paese e dall'altra la volontà di investire direttamente nella sicurezza e nell'accessibilità delle strutture.

Il PNRR, anche con gli adattamenti degli ultimi anni, non manca solo di investimenti specifici circa la messa in sicurezza degli edifici scolastici, ma soprattutto di un piano complessivo che riesca ad inserire progetti spot, come quelli sugli impianti sportivi e sulle classi pollaio, in un progetto organico e basato sulle reali condizioni delle scuole pubbliche di questo paese. Il diritto ad edifici e strutture scolastiche non solo sicure ma anche accessibili è imprescindibile per garantire il diritto stesso all'istruzione. È inaccettabile che i dati sulle condizioni strutturali delle scuole italiane non vedano piani di investimenti relativi e mettano milioni di studenti a rischio ogni giorno.

L'edilizia scolastica è uno dei principali problemi del nostro sistema d'istruzione, lo scompenso di investimenti che esiste da questo punto di vista è enorme. È dunque prioritario mettere a capo degli enti locali, soprattutto province e città metropolitane, la responsabilità di, tramite gli adeguati fondi, fare i sopralluoghi ed individuare gli interventi necessari.

L'edilizia scolastica però non è solo un tema di sicurezza, la struttura della scuola ha un ruolo fondamentale nel processo didattico: la disposizione delle aule, la presenza di laboratori e palestre, di aree verdi, di aule studio. Il protagonismo studentesco è determinato dall'edificio scolastico attraverso la presenza di aule che possano contenere tutte le studentesse e gli studenti per assemblee plenarie e le aule autogestite. Per tutto il contesto sociale nella quale è inserita la scuola è necessario prevedere spazi e aule multiuso per proiezioni, spettacoli teatrali e varie iniziative aperte a tutta la popolazione.

Investire sull'edilizia scolastica al fine di avere spazi sicuri, ecologisti e a misura di studente deve dunque essere uno dei primi e principali obiettivi di intervento per il nostro paese.

Obiettivi edilizia:

- **Completamento dell'Anagrafe per l'edilizia scolastica** per fornire un quadro complessivo delle condizioni in cui versano le strutture scolastiche nel nostro Paese, garantire la messa in sicurezza di tutti gli edifici e l'adattamento delle scuole alla popolazione studentesca per agevolare l'eliminazione delle cosiddette "classi pollaio".

- **Piano di investimento minimo, compreso il reindirizzamento dei finanziamenti del PNRR, per la messa in sicurezza e l'accessibilità di tutte le strutture scolastiche del Paese** garantendo la presenza dei certificati antisismici, antincendio e di agibilità a partire dai dati raccolti tramite il completamento dell'anagrafe (vedi il punto precedente). Il piano dovrà comprendere inoltre l'abolizione delle barriere architettoniche e l'ampliamento degli spazi.

- **Ampliamento, gestione e ristrutturazione degli spazi in funzione della didattica e della comunità scolastica** perché sia garantita la possibilità di cambiare la disposizione nelle aule e la presenza di laboratori specializzati volti all'attuazione dell'istruzione integrata. Inoltre è imprescindibile la presenza di spazi dedicati esclusivamente all'3 studenti, come

aule autogestite e spazi aperti anche il pomeriggio non solo alla comunità scolastica ma a tutto il quartiere circostante.

- Scuole sicure in termini di edilizia non significa solamente possedere tutti i certificati antisismici, antincendio e di agibilità, ma anche la predisposizione di spazi adatti a garantire la presenza di sportelli psicologici e spazi di decompressione. Resta obiettivo imprescindibile per la sicurezza di tutta la **bonifica delle scuole da materiali dannosi per la salute quali amianto e simili.**

- **Strutture scolastiche energeticamente indipendenti tramite pannelli solari termici e fotovoltaici, efficientamento energetico, isolamento termico, il risparmio energetico** sono essenziali non solo per raggiungere l'obiettivo di scuole a impatto zero, ma anche per sensibilizzare studenti e personale circa questioni ecologiche e le cause reali del cambiamento climatico.

Diritto a decidere nelle nostre scuole

L'attuale modello didattico e decisionale all'interno delle scuole non permette una reale emancipazione degli individui che le attraversano. La causa di ciò può essere riconosciuta tanto nell'offerta formativa, quanto nel sistema di rappresentanza presente all'interno del sistema scolastico. Per poter generare ed incentivare la partecipazione attiva degli studenti, è innanzitutto necessaria una riforma della rappresentanza studentesca, sia a livello associazionistico che istituzionale.

La fase che il mondo della scuola sta vivendo mostra però come si stia andando verso la direzione opposta: l'interlocuzione che il Ministero riserva agli studenti, è mossa da fini di consenso e non tesa a migliorare le condizioni che questi vivono all'interno delle strutture scolastiche. È esemplare il caso in cui il Ministro Valditara abbia convocato, non appena insediatosi, l'associazione di destra "azione studentesca", nonché giovanile del partito di cui il Ministro stesso è facente parte. Tale evento si è svolto dopo che in un intero anno scolastico il FAST (Forum delle Associazioni Studentesche maggiormente rappresentative) è stato convocato solamente due volte e senza la comunicazione dell'ordine del giorno. I pochi e insufficienti momenti di discussione che ci sono stati, hanno evidenziato un'intermediazione sterile tesa a dividere le richieste portate avanti dal movimento studentesco, invece che ad ascoltare. Lo stesso 18 Novembre, data in cui più di 150mila studenti si sono mobilitati in tutta Italia, il Ministro ha preferito non riceverli lasciando al dialogo solo figure tecniche e senza potere decisionale.

La mancanza di adeguate forme di rappresentanza per gli studenti è evidente non solo a livello associazionistico, ma anche all'interno delle stesse scuole. Non è presente alcun tipo di formazione alla rappresentanza studentesca, e questo impedisce di poterla utilizzare al meglio. Molte delle forme di rappresentanza, come quella di consulta oppure all'interno dell'organo di garanzia, in molte scuole sono sconosciute agli studenti e dunque assenti.

Nonostante la studenti costituiscano più del 90% della popolazione scolastica, essi hanno meno potere decisionale rispetto a docenti, presidi, genitori e personale ATA. Solo quattro studenti possono sedere in consiglio d'istituto, senza contare che la maggior parte delle decisioni prese in materia didattica vengono svolte all'interno del collegio docenti, vista l'assenza di commissioni paritetiche nella maggior parte delle strutture.

La rappresentanza di classe si limita a due persone ed è fortemente limitata, in quanto il gran numero dei consigli di classe viene svolto in maniera chiusa, senza permettere la partecipazione degli studenti.

Anche la consulta studentesca è stata gradualmente spogliata del suo compito, visti i progressivi definanziamenti e la mancata formazione sulle sue potenzialità nelle scuole. Una rappresentanza che dovrebbe poter dare voce in capitolo agli studenti su temi come il diritto allo studio, l'edilizia e la mobilità, viene troppo spesso ridotta ad una passiva forma di intermediazione senza carattere decisionale.

L'articolo quattro dello Statuto dei diritti delle studentesse e degli studenti cita: *“Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.”*

Tuttavia, per come è strutturato l'attuale sistema scolastico, è evidente che queste parole non si dotino di un effetto sostanziale, riducendo la studenti ad un ruolo sempre più passivo e marginale.

Tutto ciò porta ad interrogarsi sul collegamento presente fra la partecipazione e la rappresentanza studentesca. Non è possibile permettere una forte interiorizzazione dei piani didattici né tanto meno dei progetti scolastici, senza che la studenti che devono seguirli si siano espressi in merito. Non solo, permettere adeguate forme di decisionalità riuscirebbe anche a rendere le scuole reali “palestre di democrazia”, facendo interrogare la componente studentesca su questioni che hanno un immediato impatto su di loro.

Obiettivi rappresentanza e partecipazione studentesca:

- Obbligatorietà della partecipazione studentesca nei consigli di classe: non è possibile lasciare totale decisionalità ai consigli di classe chiusi. E' necessario permettere agli studenti di poter esprimersi rispetto ai programmi didattici delle proprie classi e all'organizzazione interna di queste.

- Piano di rifinanziamento delle Consulte Provinciali Studentesche, per poter permettere maggior margine di progettualità e iniziative alle consulte studentesche, sia provinciali, sia regionali e nazionali.

- **Revisione del ruolo del tutor nelle Consulte Provinciali:** La docente tutor ad oggi ha spesso un ruolo invasivo nelle consulte, definendo esse stesse i limiti decisionali di queste. Riuscire a definire un ruolo puramente formativo ed introduttivo permetterebbe di evitare dinamiche come queste e lasciare maggiore autonomia all3 studenti.

- **Formazione sulla rappresentanza studentesca:** per poter sfruttare al meglio le forme di rappresentanza a propria disposizione, è necessario fornire all3 studenti una formazione su queste. Questa dev'essere però continuativa e sistematizzata, permettendo anche di poter metterla in critica e dunque migliorarla a partire dalle singole scuole.

- **Introduzione obbligatoria delle commissioni paritetiche:** rendere obbligatoria la presenza delle commissioni paritetiche con le seguenti modalità: almeno un docente e tre studenti per indirizzo, con decisionalità in materia di programmi didattici, viaggi d'istruzione, orientamento, P.C.T.O. e progettualità scolastica.

- **Raddoppiamento del numero di studenti nei Consiglio Di Istituto:** raddoppiare il numero di rappresentanti dell3 studenti da quattro a otto, in modo da conferire maggiore decisionalità vista la grandezza della componente studentesca nelle scuole.

- **Convocazione mensile del FAST:** in modo da garantire la convocazione e l'intermediazione con le organizzazioni studentesche, vista la precarietà di questa nell'ultimo anno, ma non solo.

- **Diritto di sciopero:** permettere alle organizzazioni studentesche maggiormente rappresentative la possibilità di proclamare scioperi, garantendo di conseguenza le modalità di partecipazione a questi: giustificazione dell'assenza, assenza verifiche o interrogazioni e tutele da provvedimenti disciplinari.

Far decidere l3 studenti vuol dire stimolare la loro partecipazione attiva nella vita scolastica. L'emancipazione degli individui che attraversano i luoghi della formazione, parte proprio dalla loro capacità di attivarsi e sviluppare capacità critica nel contesto in cui vivono. La rappresentanza e la partecipazione sono dunque due diritti fondamentali su cui intendiamo costruire la scuola, e dunque la società del futuro.